**IL PUNTO DI PARTENZA DA CUI MUOVE IL MIO LAVORO È L’AMORE E L’AMMIRAZIONE PER LA REALTÀ.**

E questo sia nei confronti della natura, percepita dai nostri sensi, che delle relazioni create dall’uomo che comprendiamo attraverso la conoscenza.

Spesso nei saggi di alcuni teorici dell’arte contemporanea leggiamo che questo o quel pittore non “descrive” la realtà ma la “esprime”, usando, quindi, il verbo “descrivere” in senso peggiorativo al posto del classico “raffigurare”. Ma è proprio nella differenza tra la “raffigurazione” oggettiva e l’”espressione” soggettiva che consiste la differenza tra il classico e il moderno, due approcci alla realtà che, di fatto, si escludono a vicenda. Ma ogni raffigurazione contiene una traccia di espressione e ogni espressione una qualche raffigurazione – ecco perché ciascun “raffigurante” è al contempo un soggetto e ciascun “esprimente” è anche parte della realtà oggettiva.

Per me tale “espressione” moderna e soggettiva della realtà risulta squisitamente distante ed estranea. Non posso, né intendo, identificarmi con un approccio soggettivo e meramente individualista alla realtà. Ai miei occhi la realtà stessa, sia essa storica o contemporanea, sembra talmente interessante, attraente, eccitante e splendida che non sento alcun bisogno di estrarne qualcosa, né di aggiungervi alcunché e, tanto meno, di aggiungere una mia valutazione. Pur non potendo, ovviamente, abbracciare l’intera realtà, nemmeno nelle sue manifestazioni parziali, sento comunque che la mia posizione personale, data dalle mie facoltà, è più un limite che un vantaggio.

A mio dire, l’artisticità è necessariamente contenuta nella realtà stessa – vista e conosciuta – e sarei contentissimo se mi riuscisse di raffigurare oggettivamente tale realtà, ma anche descriverla o illustrarla. Non ci vedrei nulla di male se mi riuscisse di accompagnare la magnificenza della realtà con un’immagine o un’illustrazione almeno un po’ appropriata.

Naturalmente, nella realtà che mi circonda e nella realtà del mondo contemporaneo includo anche le opinioni, gli atteggiamenti, le conoscenze e i pareri delle persone, specie di quelle che conosco e che mi sono vicine. Cerco di tenere conto anche del loro pensiero, delle loro conoscenze e del loro lavoro. Non nutro alcun desiderio, e dunque probabilmente neanche la capacità, di vedere nella vita e in tutto ciò che mi circonda qualcosa che nessun altro vede per poi svelare questa “scoperta” alle persone. Al contrario, desidero dipingere le cose nel modo in cui penso che la maggior parte delle persone, il cui approccio al mondo mi è vicino, le veda, o potrebbe, o dovrebbe, vederle.

Vorrei vedere questo mondo nuovo e in rapida evoluzione attraverso gli occhi di coloro che sono strettamente coinvolti dai suoi cambiamenti. Vorrei unire i miei dipinti agli sforzi collettivi delle persone che stanno cercando di coniugare l’umanesimo e la rivoluzione scientifico-tecnica per una nuova conoscenza e azione vittoriosa.

Amo e mi sono vicini in egual misura il passato e il presente, l’umanesimo e la tecnica, tutto – quasi tutto – dall’Egitto e dall’Antichità passando per il Medioevo, il Rinascimento, il Barocco e arrivando fino all’Ottocento e alla tecnologia più avanzata di oggi. Che si tratti di robot cibernetici, razzi spaziali o reazioni termonucleari controllate, di forme d’arte o tecnologia.

Tutto ciò che permette di guardare a un certo momento o a un determinato soggetto da più prospettive consentendo così molteplici narrazioni mi sembra un soggetto interessante per una grande serie di dipinti. Mi sta a cuore anche la letterarietà, che l’arte moderna non perdona, e vorrei che i miei quadri fossero “narrativi”. Ecco perché, a differenza dell’arte moderna, per me il soggetto è importante e, spesso, essenziale. Molti dei miei quadri nascono anche in virtù del fatto che la pittura mi consente – e, anzi, spesso mi costringe – a trattare in modo più approfondito molti argomenti che mi interessano.

Avendo dipinto oltre tre dozzine di quadri di pittori a me vicini, naturalmente ho acquisito molta più familiarità con le loro opere, il loro modo di lavorare e il loro approccio alla realtà che se avessi semplicemente sfogliato una riproduzione delle loro opere.

Può darsi che il mio amore per la realtà sia un po’ ingenuo, che manchi di criticità tendendo spesso all’idealizzazione, ma questo è probabilmente da ascriversi alla mia impostazione. Forse vi si può ravvisare anche una reazione a una parte significativa dell’arte moderna che trova l’artisticità nel brutto, nella depressione, nella convulsione e nella deformazione della realtà. Mi auguro che preferire, nella vita e nei quadri, il bello al brutto non sia una colpa così grande e imperdonabile.

Nella misura in cui quasi ogni soggetto storico mi appare di per sé interessante e artistico, mi appare parimenti straordinariamente contemporaneo. Dopo tutto, anche alla storia, oggi, guardiamo proprio grazie alle nuove e incredibili conoscenze scientifiche con uno sguardo nuovo, più veritiero e completo che in passato. Proviamo, per esempio, a confrontare la portata e la qualità delle informazioni che un artista rinascimentale aveva sull’antichità con le nostre attuali possibilità di comprensione del mondo antico. Pensiamo, per fare un altro esempio, a come l’arte francese ha esplorato l’Africa, ricordiamoci delle rappresentazioni barocche di temi biblici o dei dipinti storici dei Romantici. Questi e altri esempi ci permettono di confrontare e vedere la quantità enorme di conoscenze storiche specifiche che, oggi, dialogano con una nuova valutazione resa appunto possibile dalla scienza e dalla tecnologia. Come mai prima d’ora nella storia, anche l’intera storia passata dell’umanità sta diventando oggetto dell’interesse di oggi.

Anche solo per questo motivo civiltà, tempi ed eventi vecchi e nuovi sono per me assolutamente presenti e vivi. Anche in questo caso, le mie opinioni si pongono in antitesi all’arte moderna che si è sistematicamente sforzata di affrancare l’uomo e l’arte dagli “accumuli delle antiche civiltà”. Non a caso, nel Novecento l’arte ha completamente voltato le spalle alla tradizione greco-latina i cui pilastri fondamentali erano la realtà e la razionalità. Per me, al contrario, è proprio questa tradizione, unitamente all’antica connessione tra ciò che è razionale e ciò che è sensoriale, ad essere il punto di partenza fondamentale e il metro con cui valuto la mia esperienza personale.

Insieme al passato, dunque, l’arte moderna nega anche la possibilità di conoscere la realtà oggettiva, concentrandosi piuttosto sull’irrazionalità, sugli istinti e, nel migliore dei casi, sulle emozioni umane.

Naturalmente, quando parliamo di arte moderna, dobbiamo tenere a mente i suoi cento anni di esistenza senza dimenticare l’enorme diversità di opinioni e i cambiamenti che ha subito. Dopo tutto, tra un Velázquez e un Manet oppure tra un Rembrandt e un Van Gogh la differenza è incomparabilmente minore rispetto a quella che intercorre tra un Monet e un Kandinsky oppure tra un Matisse e un Pollock. È proprio negli ultimi decenni che l’arte moderna ha preso sistematicamente le distanze dalla realtà.

Eppure a me il mondo concreto che ci circonda, il mondo delle nuove cose, delle nuove forme, delle nuove conoscenze, sembra estremamente interessante ed eccitante “di per sé”. È proprio attraverso un nuovo pensiero che torna a essere conoscibile, anche con tutti i suoi cambiamenti e con la velocità con cui si sviluppa.

Questa conoscibilità del mondo, insieme alle possibilità delle sue trasformazioni, offre opportunità insospettate alla raffigurazione realistica. Il realismo è la raffigurazione del tipico in circostanze tipiche, e la rivoluzione tecnico-scientifica permette di catturare il tipico mutando al contempo costantemente le circostanze tipiche.

Da un lato, restituisce l’essere umano alla vita e la ragione, la logica e la conoscenza all’arte creando così le condizioni per il realismo; dall’altro, con il suo dinamismo, ne cambia le forme possibili. Il realismo del XIX secolo prendeva le mosse dal materialismo filosofico e dall’emergere delle scienze naturali. La realtà la osservava in modo sì oggettivo, ma anche dato ed essenzialmente immutabile. Oggi, al contrario, sia il pensiero dialettico che l’impressionante sviluppo della scienza e della tecnologia stanno cambiando l’idea di una realtà perfettamente statica. Quante possibilità offre questo nuovo dinamismo alla raffigurazione della realtà!

Ho come l’impressione che il mondo di oggi stia tornando a raggiungere un livello superiore di unità che permette una sintesi capace di aprire lo spazio all’epoca di un nuovo stile.

Naturalmente, dalla crescente uniformità e conoscibilità con cui mi appare il mondo emerge poi lo sforzo di trovare un modo di lavorare che mi permetta di dipingere tutto questo mondo, così come sono in grado di conoscerlo, ricorrendo essenzialmente agli stessi mezzi pittorici. Dipingere tutto ciò che si può dipingere e che mi interessa – dal ritratto di un bambino fino ai quadri con soggetti tanto astratti quali la cibernetica o l’ingegneria genetica. Cerco le forme che mi permettano di combinare nel dipinto in modo organico le mie due passioni – la storia e il presente così come le forme d’arte storiche e la tecnica.

Vorrei unire anche ciò che mi sta a cuore nell’arte moderna. In particolare il colore e la morfologia dell’arte non figurativa con un approccio oggettivo e “classico” alla realtà. Vorrei combinare in un insieme ciò che vedo nella natura e nella vita con ciò che so sulle persone e sulle cose.

Amo Velázquez tanto quanto Miró. Per me, Manet e Picasso sono contemporanei tanto quanto i piloti di Formula Uno. Ammiro Omero tanto quanto Einstein, l’arte antica tanto quanto l’elettronica. Vorrei che i miei dipinti con temi storici avessero in sé qualcosa di contemporaneo e che i miei dipinti con tecniche moderne avessero qualcosa di classico.

Sarei felice se i miei quadri venissero accolti quale espressione di amore per la realtà oggettiva e riuscissero ad avvicinarsi almeno un po’ agli obiettivi rivoluzionari della contemporaneità – ovvero coniugare qualitativamente un nuovo umanesimo con la scienza e la tecnologia più avanzate.

**IVAN SEDLISKÝ**